

Il discorso al Salone dell'automobile di Torino

Grave attacco di Andreotti ai lavoratori e ai sindacati

Le grandi lotte per i contratti e le riforme tenderebbero, secondo il presidente del Consiglio, solo a «distruggere» - Caro-vita e crisi dei trasporti esulerebbero dai compiti del governo! - Dati sui congressi socialisti

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha colto l'occasione dell'inaugurazione del Salone dell'automobile a Torino per pronunciare un discorso contenente non pochi riferimenti all'attualità politica e ai conflitti sociali di questi mesi. Il massimo leader del centro-destra, prima di tutto, ha attaccato i lavoratori e i grandi organismi sindacali, rivolgendosi loro - in relazione alle vertenze contrattuali e per le riforme, passate ed attuali - l'accusa di tendere a «distruggere», non a costruire, e cioè di mirare a «bioccurare» le iniziative e a contrastare i lavori. In tal modo, il presidente del Consiglio ha falsificato uno dei dati fondamentali della situazione italiana: sono stati proprio i lavoratori, infatti, attraverso le loro organizzazioni e le loro battaglie, a impedire la strada di un duplice economico e sociale più esteso e più equilibrato. La città di Torino, del resto, dove Andreotti ha parlato, porta innanzi tutto, e in modo non solo delle grandi capacità di lavoro della classe operaia e dei tecnici italiani, ma anche la testimonianza di un impegno per il progresso e il rinnovamento. Il presidente del Consiglio, con il proprio attacco ai lavoratori, ha reso anzitutto un servizio ai settori più avanzati del padronato, impegnati a respingere le rivendicazioni dei lavoratori. E, nello stesso tempo, ha cercato di trarre da questo atteggiamento inopportuno una sorta di legittimazione per il proprio governo. Andreotti ha preso le mosse da alcune cifre dell'andamento produttivo nel settore dell'automobile, rilevando che nei primi nove mesi di quest'anno la produzione è aumentata del nove per cento nei confronti del '71, e sottolineando che in questo settore «è molto avanzato», l'industria italiana «regge la concorrenza di industrie estere gigantesche ed aggressive».

Domenica con l'intervento degli ex «Arditi del popolo»

A Parma convegno sull'antifascismo

Terranno le relazioni Giorgio Amendola, Gaetano Arfé e Benigno Zaccagnini - Le celebrazioni per il 50° della difesa della città dagli squadristi fascisti

Chiesta la fissazione del processo

I legali di Valpreda contro altri rinvii

E' stata annunciata una istanza per la scarcerazione dell'anarchico - Giudicate positive le iniziative legislative sulla carcerazione preventiva

I difensori di Pietro Valpreda e di altri imputati per la strage di piazza Fontana hanno preso posizione con una dura dichiarazione contro l'istanza di carcerazione preventiva del processo. Con lo stesso documento i legali hanno ribadito l'urgenza di sciogliere il nodo, che da trentacinque mesi costringe in carcere l'anarchico e gli altri accusati, e di restituire loro la libertà. Nella dichiarazione, sottoscritta dagli avvocati, Calvi, Lombardi, Minguzzi, Tarsitano, Zupo, Janini, Boneschi, Feghli e Giacomini dopo aver affermato che la rimessione a Catanzaro «confirma in modo e con toni di aperta sfida nei confronti del Paese la pervicace volontà di impedire la pubblica verità dibattimentale in una costruzione accusatoria che si è rivelata definitivamente priva di qualsiasi credibilità sia sul piano politico che su quello giuridico» e che ormai l'incostanza dell'accusa ha trovato evidenti prove nell'istruttoria sui fascisti veneti si riferisce all'altro, che «è stata usurpata la competenza per territorio da parte del PM e del giudice istruttore romano» e che «i pubblici poteri hanno distorto il corso delle indagini e occultando i risultati risultanti, pur di sostenere una tesi acritica e arbitraria».

Sull'onda di vaste adesioni la campagna di tesseramento '73

In crescita a Napoli la forza del PCI: 12.000 nuovi comunisti

Aperte numerose sezioni e costituiti 24 circoli della FGCI - Il rafforzamento del partito elemento indispensabile per la lotta delle masse popolari napoletane - Aumentata del 32% la diffusione dell'«Unità»

Intervenì giorno per giorno, presenza costante in una realtà cosparsa di mazzette o di tensione, inaffidabile permanente per coagulare situazioni di disgregazione da trasformare in movimento positivo, impegno per una prospettiva di crescita economica e sociale del più grosso agglomerato metropolitano del paese, afflitto dall'esistenza della più mite classe dirigente e dall'esistenza di una destra con un elettorato di massa: questi i compiti di fronte ai quali si trova oggi il nostro partito a Napoli, compiti che non ammettono ritardi, incertezze o sottovigilanza. La forza sufficiente per farvi fronte? La risposta è sì. Ed è confortata dalla sua poderosa crescita, realizzata in questo 1972: a maggio, infatti i rapporti con lo stesso mese dell'anno scorso, le cifre del tesseramento davano un aumento di oltre quattromila compagni (38.633 contro 31.113 del '71), ma dopo la successiva campagna di reclutamento con la «Leva Gramsci», la cifra saliva ancora a 37.513 cui vanno aggiunti i 6.000 iscritti alla FGCI, pari al 169% dell'anno precedente, con 24 nuovi circoli.

Le indagini per identificare i criminali attentatori dei treni

Due riunioni di fascisti precedettero la «notte delle bombe» a Reggio Calabria

Gli inquirenti conoscerebbero i nomi dei partecipanti - Nuove perquisizioni in ambienti dell'estrema destra - Ricercato il caporione del «Fronte» di Borghese in Calabria marchese Zerbi

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 1. Gli attentati verificatisi a Reggio la notte del 15 ottobre (alle stazioni del PCI, del PSI e alla sede della UIL) e la «notte delle bombe» sulla linea ferroviaria Roma-Reggio Calabria, sarebbero stati preceduti da due riunioni di «esecutori» svoltesi rispettivamente a Gallico, una frazione della città nell'abbandonata di un fascista del luogo, e a Sbarre, nel retro di un bar assai conosciuto durante la «rivolta». Una riunione di Gallico avrebbe preso parte tra gli altri, un giovane fascista di Bologna, ricercato da polizia e carabinieri, che si è presentato ieri sera a Milano. L'altro, effettuato ad essere completamente estraneo agli attentati ai treni. Questo personaggio si chiama Luigi Meneghin, ha 25 anni, è sposato ed è stato condannato per detenzione di esplosivi a Venezia nel 1968. Il 24 luglio di quest'anno si trovò da due mesi in prigione per «confessione» che una organizzazione di estrema destra gli aveva commissionato un tipo di congegno esplosivo che avrebbe dovuto esplodere a Sbarre. La circostanza fu resa nota dopo che a Latina furono ritrovate le due mezza sveglie nei luoghi dove vennero fatte esplodere le cariche sui binari, nella notte fra il 21 e il 22 ottobre scorsi. I carabinieri di Bologna, infatti, appresa la circostanza del ritrovamento delle sveglie, si misero sulle piste del Meneghin senza però trovarlo. Ora - come si è detto - circola la voce che egli sarebbe stato visto a Reggio, prima degli attentati. Tutta questa faccenda presenta, dunque, diversi punti tutt'altro che chiari. Intanto, era all'estero, come si dice abbia dichiarato ieri ai carabinieri di Velletri? Si tratta di uno squilibrato, come egli tende, dopo avere ritrattato di un tubo di plastica contenente 100 grammi di dinamite, avvolto in un foglio di giornale e stretto con filo di ferro, con penzoni un pezzo di arredo bruciato a mo' di miccia. Questa strana confezione, che era stata posta in un recipiente di latta, ha insospettito alcuni compagni. I quali hanno richiesto l'intervento dei carabinieri e, quindi, degli inquirenti. La carica è stata fatta esplodere nel grembo di un torrenziale vicino. Sempre per restare alle notizie di oggi o della notte scorsa vanno registrate altre perquisizioni effettuate anche nelle abitazioni di noti fascisti e di «bolla chi molla», mentre si vanno intensificando le ricerche del marchese Zerbi, capo regionale del «Fronte» di Valerio Borghese, ieri le ricerche si sono indirizzate in modo massiccio su Taurianova e su altri centri della piana di Gioia Tauro, dove la sua famiglia possiede terreni, abitazioni e moderne aziende agricole. Su Zerbi, come è noto, pende un mandato di cattura per istigazione a delinquere, per essere stato sottoposto a diffondere volantini del «comitato d'azione» che istigavano alla violenza contro la manifestazione sindacale del 22 ottobre e per i quali si è assunta la paternità il senatore della pmr il senatore di Pisa Ciccio Franco. Questi nuovi elementi che, se rispondenti al vero - per ora non hanno trovato alcuna conferma ufficiale - potrebbero portare a clamorosi sviluppi nei prossimi giorni, confermano la necessità che non si indugi ulteriormente (e non solo da parte degli inquirenti, per così dire, locali, ma soprattutto da parte del governo) nel fare piena luce su quanto gli attentatori si preparano di tenere la notte del 22 ottobre con gli attentati ai treni che portavano a Reggio migliaia di lavoratori. Franco Martelli

Cinquemila lavoratori e studenti sfilano nel centro della città

Corteo unitario a Palermo contro l'attentato alla CdL

Compatto lo sciopero di protesta di un'ora proclamato dai sindacati - Un comizio unitario - Telegramma di solidarietà della segreteria regionale dc

PALERMO, 1. Oltre cinquemila lavoratori palermitani hanno dato ieri vita ad una grande manifestazione antifascista dopo il fallito attentato della scorsa notte contro la Camera del lavoro (come si ricordava) e parecchie migliaia di operai, studenti, cittadini democratici, si sono ritrovati davanti alla Camera del lavoro ed hanno percorso in corteo le vie cittadine, tornando quindi alla sede della Cgil dove hanno parlato il compagno Neglia per la Cgil, Frisella per la Cisl e Di Vigenzio per la Uil. I tre sindacati hanno sottolineato lo spirito di lotta antifascista di cui i lavoratori e gli studenti hanno dato vivace e ferma testimonianza ed hanno riaffermato la volontà delle organizzazioni democratiche dei lavoratori di non lasciare spazio ai disegni eversivi della destra e hanno riaffermato la preoccupazione di non lasciare impotenti le organizzazioni democratiche di coloro che permettono agli squadristi fascisti di girare indisturbati e continuare a montare la catena degli attentati e delle aggressioni. Una dichiarazione di solidarietà è pervenuta intanto alla Camera del lavoro da parte della segreteria regionale della Dc. Una nota ufficiale del partito dc ha giudicato il fallito attentato contro la sede sindacale come «una provocazione e una preordinata trama eversiva che non ha di mira soltanto le sedi delle organizzazioni dei lavoratori ma la stessa istituzione dello Stato democratico». Nella mattinata è giunta da Pisa la delegazione della Federazione, la giunta della Lega, in un comunicato diffuso ieri, ha ricordato il contributo dato da Antonio Maccarrone alla battaglia per il rinnovamento democratico dello Stato: egli lascia sottolineare il documento della Lega - «un patrimonio di coerente antifascismo e, proprio per questo, di lotta perché i cittadini «continuo» e perché i loro diritti siano da sempre gestiti, di attività e dedizione fino al sacrificio, e proprio per questo, di battaglia aspra e intrinseca».

Ripartita ieri la delegazione del PC bulgaro

Enciclopedia della Letteratura

La delegazione bulgara guidata dal compagno Boris Velcev membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCB, che è stata ospite del Comitato centrale del PCI, ha lasciato ieri Roma per fare rientro a Sofia. Compagni bulgari sono stati salutati all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Paolo Bufalini dell'Ufficio politico del PCI, Arturo Colonna presidente della Commissione centrale di controllo, Edoardo D'Onofrio del CC e Franco Saltarelli della sezione esteri. A Trieste sono già stati tesserati per il 1973, 1200 compagni: da segnalare la sezione del CC e Franco Saltarelli della sezione esteri.

Profondo cordoglio per l'imatura morte del dirigente comunista

DOMANI LE ESEQUIE DI MACCARRONE

Il corteo funebre partirà alle ore 17 dalla sede della Federazione pisana del PCI

I comunisti e i democratici di Pisa e della Toscana renderanno domani, venerdì, l'estremo saluto al compagno senatore Antonio Maccarrone, immaturamente deceduto l'altra sera al Policlinico di Roma, dove era stato ricoverato la settimana scorsa per un collasso cardiocircolatorio. Le esequie si svolgeranno alle ore 17. Il corteo funebre partirà dalla sede della Federazione comunista di Pisa, in via Antonio Fratti, presso la quale, nel pomeriggio di oggi, sarà allestita una camera ardente. La Direzione del PCI sarà rappresentata ai funerali dai compagni Pietro Ingrao, Alberto Cecchi, Edoardo Ferra, Giuseppe De Felice, Luciano Buscotti e Nello Di Pace. Al Policlinico di Roma, in una camera mortuaria ricoperta di fiori e dove presta il suo servizio d'onore valletti del Senato della Repubblica, per l'intera giornata di ieri hanno reso omaggio alla salma del compagno Maccarrone, vicepresidente della Commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama e segretario della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali, personalità del mondo politico e culturale, amministratore locale e dirigente delle organizzazioni autonomiche. Fra i primi, il presidente del Senato, Amintore Fanfani, accompagnato dal segretario generale dottor Bezi, i compagni senatori Paolo Bufalini e Edoardo Ferra, vicepresidente del gruppo comunista di Pisa, la delegazione della Federazione, la giunta della Lega, in un comunicato diffuso ieri, ha ricordato il contributo dato da Antonio Maccarrone alla battaglia per il rinnovamento democratico dello Stato: egli lascia sottolineare il documento della Lega - «un patrimonio di coerente antifascismo e, proprio per questo, di lotta perché i cittadini «continuo» e perché i loro diritti siano da sempre gestiti, di attività e dedizione fino al sacrificio, e proprio per questo, di battaglia aspra e intrinseca».

Vi dà

In mille fittissime pagine gli autori di tutti i tempi, anche quelli di cui incontrate le novità in libreria, gli avvenimenti e i fatti della Storia letteraria; i profili storici di tutte le letterature del mondo (nella seconda parte del volume); un inserto sulle opere più importanti e più lette, con quattrocento esaurienti riassunti (nelle pagine rosa).

Advertisement for Garzanti encyclopedia. Features the title 'Enciclopedia della Letteratura', the Garzanti logo, and the price 'L. 3200'. The text describes the work as a comprehensive collection of literary history and critical studies, including summaries of important works.